

ANTONIO SODA. Eliminando quella discrezionalità della comparazione fra circostanze aggravanti e circostanze attenuanti, si rende responsabile la magistratura di una scelta politica del Parlamento...

PRESIDENTE. L'ha già detto, onorevole Soda: la prego di concludere!

ANTONIO SODA. Concludo dicendo che questo continuo ritornello sulla demagogia sta rivelando la rozzezza di una destra e proprio quello che qualcuno ha già detto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Soda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrometi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORROMETI. Signor Presidente, sono del tutto d'accordo con quanto adesso sottolineato dall'onorevole Soda. Con riferimento agli interventi dell'onorevole Cola e dell'onorevole Marotta, vorrei soltanto aggiungere che il reato di furto non rappresenta una categoria dello spirito, una categoria generale, per così dire, di diritto naturale, bensì attiene al diritto positivo, per cui gli elementi costitutivi di tale fattispecie non possono non essere rimessi alle opzioni del legislatore. Ebbene, accanto al reato di rapina — che, come noi tutti sappiamo, è caratterizzato dal furto, dalla violenza, dalla minaccia alla persona — è a mio avviso assolutamente legittimo voler costruire, come abbiamo tentato di fare (per dare quel messaggio di cui dicevo prima e per rispondere alle esigenze della gente, rispetto alle quali ogni parte politica si assumerà le proprie responsabilità), una fattispecie autonoma di furto quale quella delineata dall'articolo 2 di questo testo, che si chiude con un'importante norma di chiusura — che io voglio appunto evidenziare — che in qualche modo sancisce una nuova attenuante che si collega all'atteg-

giamento operoso di chi con la propria collaborazione consente l'identificazione dei corrieri e in particolare dei ricettatori. Credo che anche questo aspetto dell'articolo 2 vada sottolineato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, a proposito di rozzezza (di cui ha parlato l'onorevole Soda), mi sembra che l'onorevole Soda si improvvisi criminologo ma che lo faccia molto male, perché crede di convincere tutti che, elevando la pena, si riesca a contrastare un fenomeno criminale diffuso, e che anzi questo risultato si raggiunga addirittura semplicemente trasformando una fattispecie aggravata in fattispecie autonoma.

Vorrei solo ricordare all'onorevole Soda che erano stati proposti una serie di emendamenti per completare e dare un senso a questo progetto di legge, emendamenti diretti per esempio al controllo del territorio: quegli emendamenti sono stati dichiarati inammissibili. Ebbene, se davvero si vuole contrastare il fenomeno del furto, non lo si fa aumentando la pena ma lo si fa in sede di prevenzione. La prevenzione non la si vuole fare. Ci dovete allora spiegare perché si accusa di rozzezza una parte che sostiene che qui si sta procedendo seguendo sistemi che oramai sono superati, cioè con l'idea che aumentando di qualche mese o di qualche anno il carcere si prevenga il reato. Il reato si previene facendo quello che volevamo fare noi, cioè creando un sistema di controllo del territorio e di organizzazione della polizia, cosa che invece con questa legge non si fa. Questa è la verità davanti alla quale ci troviamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Vorrei fare un intervento molto rozzo e dire che al momento attuale il reato di furto in

appartamento viene punito, essendovi un'aggravante, con una pena da un anno a sei anni e con una multa da 200 mila lire a 2 milioni. Con la « grande » modifica introdotta dal Governo, il reato diventa fattispecie autonoma e viene punito con una pena da uno a sei anni – esattamente come per il passato – e con una multa non più da 200 mila lire a 2 milioni, bensì da 600 mila a 2 milioni. Noi stiamo discutendo, caro collega Soda (molto sofisticato), di 400 mila lire e di una nuova fattispecie !

Il vostro è un tipico argomento « medievale »: basta cambiare il nome alle cose e i fatti cambieranno ! Non è così ! Anche se tu battezzi carpa la bistecca con l'osso, vi è il problema della « mucca pazza ». Tu dici: ma ora le forze di polizia non trovano gli autori nei furti d'appartamento, perché non è fattispecie; se fosse fattispecie, i cittadini starebbero tranquilli !

Questo è ridicolo e voi non potete affermare che siamo noi rozzi a dire la verità, perché la verità è sotto gli occhi di tutti. Voi introducete delle modifiche nominalistiche per evitare ciò che ha ricordato adesso il collega Pecorella e che tutte le persone rozze vorrebbero: che vi fosse un po' più di controllo del territorio; un po' più di autonomia per i pubblici ministeri, separati dall'ordinamento giudiziario per perseguire reati che effettivamente creano allarme; la possibilità per i cittadini di essere tutelati da leggi che non sono semplicemente degli imbrogli lessicali (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Simeone, al quale ricordo che dispone di due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la demagogia continua a comandare in quest'aula.

La previsione del furto in appartamento come reato autonomo non mi vede assolutamente d'accordo.

D'altronde, tutte le città d'Italia (dalle metropoli alle città più piccole) sono infestate da furti in appartamento e ritengo che non sia l'aumento della pena – che è assolutamente non proporzionata all'entità del fatto – a poter determinare un calo dei furti negli appartamenti.

Il problema deve essere invece inquadrato da un'altra direzione: attraverso la prevenzione, il controllo e la presenza sul territorio, perché nelle grandi città vi sono rioni e quartieri che risultano assolutamente indenni da tale fenomeno ed altri che sono invece oggetto di attenzioni continue da parte della cosiddetta microcriminalità. Si tratta allora di un fatto di controllo del territorio e di capacità e di intelligenza delle forze dell'ordine che, in alcuni quartieri, riescono ad imporsi, mentre in altri non dimostrano la stessa capacità di contrasto della microcriminalità.

Ritengo che il problema debba essere anche visto da un punto di vista sociologico e quindi attraverso una politica di prevenzione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Simeone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leone, al quale ricordo che dispone di due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, ritengo che l'onorevole Soda continui a legare, con queste sue elucubrazioni pseudogiuridiche o di politica giudiziaria, il dover affrontare il problema in questi termini e lo spostare il tiro dal fatto che il furto è un reato contro il patrimonio, ma che invece deve essere considerato un reato contro la persona. Mi pare che questa sia un'offesa recata a chi è in quest'aula, perché l'onorevole Soda mi deve spiegare se la truffa – che è un reato contro il patrimonio – comunque non incida sulla sfera giuridica personale; se l'omicidio – che è un reato contro la persona – non incida comunque sulla sfera patrimoniale di chi incappa in un tale tipo di reato.

Mi sembra che dare una giustificazione di questa natura significhi dare una conferma di ciò che invece vuole questa maggioranza con questo tipo di norme che nulla hanno a che vedere con la sicurezza che si potrà assicurare nel momento in cui noi saremo in grado di dare al cittadino non una qualificazione giuridica diversa, non un modo di operare come quello che si sta portando avanti in quest'aula definendo il furto come un reato contro la persona, visto che l'allarme sociale ha determinato questo e non un reato contro il patrimonio, ma una risposta, individuando i colpevoli dei furti e colpendoli. Mi pare che questa norma con la sicurezza non abbia nulla a che vedere, e sia piuttosto una norma demagogica.

Per questo, è inutile che il collega Soda insista sul fatto che non si tratta di demagogia. Si tratta di demagogia bella e buona e di incapacità !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	392
<i>Votanti .....</i>	354
<i>Astenuti .....</i>	38
<i>Maggioranza .....</i>	178
<i>Hanno votato sì .....</i>	148
<i>Hanno votato no .....</i>	206

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

ALESSANDRO GALEAZZI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO GALEAZZI. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, colleghi.

Passiamo all'esame dell'emendamento Marotta 2.2.

Ho il dubbio se sia ancora ammissibile. Infatti abbiamo votato la soppressione dei commi 2, 3 e 4; poi mi sono persuaso che è ammissibile, se si parla soltanto della validità di poter mantenere in piedi i commi 2 e 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, non è stato dichiarato inammissibile da nessuno.

PRESIDENTE. Ho detto che avevo dei dubbi.

RAFFAELE MAROTTA. Io non so perché lei faccia solo con me queste considerazioni. Inoltre, mi ero prenotato per parlare sull'articolo aggiuntivo 1.06, ma lei non mi ha dato la parola e, signor Presidente, abbiamo commesso un errore gravissimo. Poi vedremo.

Per l'amor di Dio, non faccio considerazioni demagogiche. Ho fatto delle considerazioni tecniche alle quali non hai risposto, collega Soda, e poi te lo dimostrerò.

So che non è una categoria dello spirito. Non c'entra niente. Noi dobbiamo individuare norme giuridiche compatibili con i principi, se no chiudiamo tutto e andiamocene !

Ho detto che la circostanza si differenzia dall'elemento costitutivo perché costituisce semplicemente una variante di un elemento costitutivo. È un rapporto di *species ad genus*.

GIOVANNI MELONI, *Relatore.* E la rapina, non è un furto con violenza?

RAFFAELE MAROTTA. Si chiama rapina e non si chiama furto! Scusatemi, ma purtroppo debbo dire che non riesco a spiegarmi. L'elemento costitutivo è quell'elemento senza il quale il reato non sussiste. Vediamo allora che il furto — che tu, Soda, dici essere un reato contro il patrimonio — rimane un reato contro il patrimonio. Ti sei tradito quando hai parlato della vostra intenzione originaria. Infatti, dovevi continuare su questa scia. Questo è sbagliato, figlio mio, perché non siamo noi a definire le cose, ma noi diamo il *nomen*.

Il giudice domani potrà dire: tu ritieni che sia un elemento costitutivo, ma è una circostanza aggravante. C'è una sovrapposizione; non so se ho reso bene l'idea.

Peraltro, non abbiamo neanche aumentato la pena, quindi non sono d'accordo con alcune considerazioni che sono state svolte. Bastava vietare la possibilità della comparazione. Caro Antonio Soda, tecnicamente non mi avete risposto.

Nella rapina, per rispondere al presidente Meloni, c'è la violenza o la minaccia. Se togli questi elementi, rimane il furto, cioè il reato degrada in un altro reato. Ma se nel furto in appartamento si toglie l'appartamento, rimane il furto e non un altro reato! Quindi quella è una variante di un elemento costitutivo, ma non è un elemento costitutivo! Hai capito?

SERGIO COLA. Non ha capito.

RAFFAELE MAROTTA. Questo è il punto, tecnicamente parlando. Poi voi direte tutto quello che vorrete dire — per l'amor di Dio — perché, quando sono venuto qua, mi hanno detto che ragionavo in base ai principi, ma che i principi li fissavamo noi e mi hanno detto ancora: lascia stare la magistratura e la giurisprudenza! Non è vero però, perché oltre un certo limite non si può andare, perché la logica si vendica.

Bastava vietare la possibilità della comparazione e questo era il risultato che si raggiungeva. Lo hanno detto tutti, abbiamo invece creato una figura autonoma di reato che non è tale e tu, caro Antonio Soda, l'hai capito molto bene quando dicevi a me che originariamente avevate privilegiato la violazione del domicilio. Purtroppo, la Commissione non si è messa su questa strada ed ha lasciato sussistere un reato contro il patrimonio, caro Antonio, a parte l'articolo 625. Quindi, le tue argomentazioni non toccano il mio ragionamento, e tu lo hai capito molto bene (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale!*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti .....</i>	<i>405</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>370</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>35</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>162</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>208).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Neri 2.30 e Carmelo Carrara 2.36, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti .....</i>	<i>401</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>365</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>36</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>163</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>202).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Neri 2.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

**Giovanni Marino.** Signor Presidente, colleghi, l'emendamento in esame riguarda le circostanze relative al furto consumato in casa d'abitazione, con destrezza, ovvero strappando la cosa di mano o di dosso alla persona. Si vuole evitare che, allorché ricorrono tali circostanze, possa essere comminata una pena inferiore ad un anno di reclusione, cosa attualmente possibile facendo ricorso all'articolo 69 del codice penale, che riguarda la comparazione tra circostanze attenuanti ed aggravanti. Mi pare, quindi, che si tratti di un emendamento che mira a rendere la pena più rigorosa e ad evitare che, attraverso il meccanismo all'articolo 69 del codice penale, si possa scendere addirittura al di sotto di un annodi reclusione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

**Pierluigi Copercini.** Signor Presidente, condividendo tutte le argomentazioni del collega Marino, dichiaro che il gruppo della Lega nord Padania voterà a favore dell'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Neri 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	399
Votanti .....	398
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì ....	177
Hanno votato no .	221).

**Benito Paolone.** Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo elettronico di voto non ha funzionato.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Paolone.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Neri 2.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

**Sergio Cola.** Signor Presidente, mi sembra sia giunto il momento di dare una risposta sul piano tecnico al collega Soda. Ritengo che due siano le possibilità: o Soda è rozzo nel vero senso della parola, perché non conosce il diritto e soprattutto la procedura penale, ma non credo sia questo il caso perché conosco il suo valore di giurista; oppure è rozzo per un'altra ragione, in conseguenza di disattenzione, di inerzia, oppure — e questo sarebbe il caso più grave — di arroganza (la tipica arroganza che caratterizza la sinistra).

Ci eravamo permessi di sollevare obiezioni, in un certo senso, non al fine di non far decollare il provvedimento, ma dando dei suggerimenti, affinché lo stesso non si dovesse poi imbattere nelle censure della Corte di cassazione. L'onorevole Marotta lo ha detto in maniera davvero esemplare, da buon ex presidente di Corte di cassazione, nel momento in cui ha fatto riferimento al fatto che è solo una presa in giro voler considerare una figura autonoma di reato quello che invece è un reato circostanziato, per cui, a mio avviso, l'intervento della Corte di cassazione sarebbe stato doveroso nel senso di consentire la comparazione.

Carissimo onorevole Soda, con l'emendamento in esame, abbiamo proposto (tu non l'hai compreso, o non l'hai voluto comprendere) una soluzione che risolve il problema in termini definitivi, senza correre il rischio di venire « sbagliati »: invece di creare una figura autonoma di reato, vietiamo che si possa pervenire al giudizio di comparazione *ex articolo 69, comma 4*, cosa che mi sembra la soluzione più logica. Nel momento in cui per le due ipotesi di reato, furto in appartamento e

scippo, e le circostanze di cui ai numeri 1) e 4) dell'articolo 625 non si consente la comparazione, diamo la certezza dell'applicazione di una pena, che va da uno a sei anni, o da tre a dieci anni qualora intervengano altre ipotesi aggravanti.

Purtroppo non hai capito tutto ciò perché eri disattento o perché sei arrogante, altro che rozzezza, carissimo Soda ! Se veramente avessi un sussulto di dignità mentale, in questo momento diresti: « Cola, hai ragione, approviamo questo emendamento ».

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marino, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

**Giovanni Marino.** Signor Presidente, poco fa ho fatto riferimento all'articolo 69 del codice penale, che contempla la possibilità della comparazione tra attenuanti e aggravanti. Con l'emendamento in esame si vuole bloccare simile meccanismo allorché ci si trovi di fronte a furti commessi in abitazioni oppure strappando l'oggetto di mano o di dosso alla persona. Mi pare che l'emendamento possa essere tranquillamente approvato da questa Assemblea perché si tratta di raggiungere un obiettivo: punire più severamente determinati furti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Neri 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	408
Votanti .....	406
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	204
Hanno votato sì .....	188
Hanno votato no ..	218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecorella 2.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

**Fabio Di Capua.** Signor Presidente, annuncio il voto contrario sull'emendamento in esame, ma avrei gradito la presenza dell'onorevole Pecorella per chiedergli una spiegazione sul concetto di violenza. Nel nostro paese l'introduzione non autorizzata di qualcuno nel proprio domicilio è considerata un fatto ormai insopportabile e inammissibile. Mi chiedo se l'Assemblea sia d'accordo sul principio perché stiamo discutendo sul provvedimento in esame proprio per l'inaudito ripetersi di casi del genere, contro i quali ormai è insopportabile ogni forma di giustificazionismo e di ipergarantismo. Introdurre elementi speciosi di ulteriore particolarizzazione mi sembra significhi andare contro un sentimento ormai diffuso nel nostro paese, a prescindere dalle scadenze elettorali e dall'uso strumentale e demagogico.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

**Michele Saponara.** Signor Presidente, rispondo io all'onorevole Di Capua. In sostanza, l'emendamento in esame è in linea con la nuova fattispecie prevista dalla legge, nel senso che dà importanza all'introduzione nelle abitazioni. Se una persona si introduce senza violenza, non integra il concetto di violazione del domicilio, come previsto dalla legge.

**Fabio Di Capua.** Ma che state dicendo ? È assurdo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	399
Votanti .....	356
Astenuti .....	43
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì ....	124
Hanno votato no ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Parenti 2.44, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	405
Votanti .....	370
Astenuti .....	35
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ....	143
Hanno votato no ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Carmelo Carrara 2.37, accettato  
dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	406
Votanti .....	402
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	202
Hanno votato sì ....	398
Hanno votato no ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Pisapia 2.15, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	406
Votanti .....	368
Astenuti .....	38
Maggioranza .....	185
Hanno votato sì ....	98
Hanno votato no ..	270).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Pisapia 2.14, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	404
Votanti .....	298
Astenuti .....	106
Maggioranza .....	150
Hanno votato sì ....	25
Hanno votato no ..	273).

Passiamo alla votazione dell'emenda-  
mento Carmelo Carrara 2.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione  
di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne  
ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presi-  
dente, vorrei richiamare l'attenzione del-  
l'Assemblea – sia dei colleghi della maggio-  
ranza che dell'opposizione – sull'impor-  
tanza di questo emendamento e soprattutto  
sulla necessità della sua introduzione ai fini  
di un coordinamento con le ragioni che  
hanno ispirato l'introduzione di questa  
nuova fattispecie di reato.

In buona sostanza, se approvassimo  
l'articolo così come è stato proposto e  
come è uscito dalla Commissione, intro-  
durremmo il principio che per il furto in  
abitazione non è assolutamente previsto  
l'istituto del fermo di indiziato di reato.  
Mi pare che ciò cozzi completamente  
contro le logiche che hanno ispirato il  
provvedimento e, soprattutto, contro la

demagogia che continua a regnare in quest'aula, al di là delle etichettature nominalistiche su questo pacchetto sicurezza che è sempre di più un assemblaggio di norme assolutamente disomogenee.

Ricordo, non solo a me stesso ma a tutti i colleghi, che oggi il fermo di indiziato di reato prevede una pena che nel minimo è di due anni e nel massimo è superiore appunto a tale misura. Mi pare che nella formulazione del riformato articolo 384, comma 1, del codice di procedura penale, si escluda completamente la possibilità di procedere al fermo per l'impossibilità di identificare successivamente l'indiziato, in presenza di delitto senza altre aggravanti. Basti fare riferimento al caso classico dello slavo, del nomade che si introduce nell'abitazione senza commettere effrazione e, quindi, senza la possibilità di far valere le altre aggravanti che oggi fanno sì che la pena possa lievitare da tre a dieci anni, in base al testo ancora vigente nell'articolo 625, ultimo comma, del codice penale.

Ecco perché l'innalzamento di queste soglie sarebbe in linea con le ragioni che hanno ispirato l'introduzione di questa fattispecie, conclamata dalla stessa maggioranza, e sicuramente metterebbe al riparo la collettività per quanto riguarda le esigenze di tutela rispetto alla miriade di fatti di microcriminalità che oggi assillano la quiete e la sicurezza pubblica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carmelo Carrara 2.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	415
Votanti .....	412
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	207
<i>Hanno votato sì .....</i>	195
<i>Hanno votato no ..</i>	217).

Onorevole Saponara, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 2.7?

MICHELE SAPONARA. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	416
Votanti .....	286
Astenuti .....	130
Maggioranza .....	144
<i>Hanno votato sì .....</i>	76
<i>Hanno votato no ..</i>	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 2.35, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	421
Votanti .....	407
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	204
<i>Hanno votato sì .....</i>	400
<i>Hanno votato no ..</i>	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vitali 2.4 e Carmelo Carrara 2.38, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	416
Votanti .....	412
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	207
Hanno votato sì ....	187
Hanno votato no .	225).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Pisapia 2.12, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	417
Votanti .....	304
Astenuti .....	113
Maggioranza .....	153
Hanno votato sì ....	92
Hanno votato no .	212).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Pisapia 2.17, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	423
Votanti .....	244
Astenuti .....	179
Maggioranza .....	123
Hanno votato sì ....	30
Hanno votato no .	214).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Pecorella 2.22, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	418
Votanti .....	410
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì ....	168
Hanno votato no .	242).

Passiamo alla votazione dell'emenda-  
mento Pisapia 2.14-bis.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione  
di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

**GIULIANO PISAPIA.** Signor Presidente,  
l'emendamento posto in votazione è volto a  
limitare i danni che riteniamo possano  
derivare a seguito dell'approvazione dell'ar-  
ticolo 2 che prevede che, quando per i  
mezzi, le modalità o le circostanze del-  
l'azione, i fatti previsti dall'articolo di cui  
abbiamo parlato finora sono di lieve entità,  
la pena sia diminuita da un terzo alla metà.  
Ritorna qui il discorso del furto della mela  
senza alcun danno alle cose, quindi ritor-  
nano quelle situazioni di bisogno rispetto  
alle quali possiamo con questo emenda-  
mento tentare di dare uno strumento al  
giudice per irrogare una pena adeguata alla  
condotta, al fatto e alla personalità del  
soggetto che ha commesso il reato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Pisapia 2.14-bis, non accettato  
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	421
Votanti .....	266
Astenuti .....	155
Maggioranza .....	134
Hanno votato sì ....	35
Hanno votato no .	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti .....</i>	<i>413</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>247</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>166</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>124</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>23</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>224).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Neri 2.33 e Carmelo Carrara 2.40, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti .....</i>	<i>418</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>377</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>41</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>189</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>150</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>227).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vitali 2.5, Pecorella 2.23 e Mantovano 2.28, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti .....</i>	<i>419</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>373</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>46</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>155</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>218).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti .....</i>	<i>420</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>404</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>16</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>209).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carmelo Carrara 2.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, il mio emendamento tende ad introdurre la possibilità di conferire un'attenuante ad effetto speciale anche ad ipotesi delittuose molto più gravi, quali la rapina e l'estorsione. Esso nasce dal principio che i delitti di rapina ed estorsione non solo sono più gravi ma non vi è dubbio che il delitto di ricettazione, che è un reato susseguente, non è riferibile soltanto ai fatti di furto e quindi non si vede perché non si debba pensare alla medesima attenuante ad effetto speciale allargata anche alle ipotesi di rapina ed estorsione dove avrebbe un carattere premiale più rilevante per l'entità notevole della pena che sarebbe compensata anche dal fatto di poter raggiungere soggetti che commettono reati che, oltre a destare un più grave allarme sociale, colpiscono più precisamente la categoria dei ricettatori che spesso sono coloro i quali istigano alla commissione di reati, quali i furti e le rapine, e in sostanza rischiano poco o nulla.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Carmelo Carrara 2.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	<i>412</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>396</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>16</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>199</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>193</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>203</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	<i>411</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>405</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>193</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>212</i>

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei sapere se si sia verificato l'ennesimo ribaltone, visto che l'onorevole D'Alema siede al banco del Governo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Bentornato (*Applausi — Si ride*).

MASSIMO D'ALEMA. Il provvedimento è stato presentato dal mio Governo.

ELIO VITO. È la fine del tuo Governo !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	<i>412</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>268</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>144</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>135</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>59</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>209</i>

Onorevole relatore, è d'accordo se, a seguito della soppressione dell'articolo 1, l'emendamento Neri 2.34 verrà posto in votazione dopo gli emendamenti Pecorella 2.25 e Carmelo Carrara 2.42 ?

Giovanni Meloni, Relatore. Sì, signor Presidente, sono favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti .....</i>	<i>401</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>397</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>199</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>210</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carmelo Carrara 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	408
Votanti .....	400
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	201
Hanno votato sì ....	187
Hanno votato no .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Neri 2.34, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	417
Votanti .....	415
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì ....	411
Hanno votato no ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	414
Votanti .....	408
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì ....	197
Hanno votato no .	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carmelo Carrara 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	424
Votanti .....	397
Astenuti .....	27
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì ....	174
Hanno votato no .	223).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, vorrei brevemente fare la sintesi di ciò che la Camera sta per approvare, ovvero la nuova formulazione di una disposizione in materia penale. Al di là delle molte parole dette (alcune inutili e superflue), vorrei precisare che la nuova formulazione non cambia nulla, né in tema di sicurezza, né in termini di prevenzione derivante da un aggravamento della pena.

Il furto nell'appartamento e lo scippo vengono infatti puniti con la stessa pena attualmente prevista dal codice. L'unica differenza era che, con la formulazione attuale (e, va aggiunto, per una modifica al codice introdotta dal Parlamento in questa tornata repubblicana, cioè per la possibilità della comparazione delle circostanze attenuanti ed aggravanti anche a effetto speciale), tutte le aggravanti dell'articolo 625-bis venivano ridotte a furto comune, con una pena irrisoria.

Allora, se veramente — così come è stato detto e ripetuto, scusatemi, fino alla nausea — il centrosinistra avesse avuto intenzione di adottare una maggiore severità in ordine a fatti gravi quali sono, appunto, i furti negli appartamenti e gli scippi, avrebbe dovuto semplicemente evitare che potesse operarsi la comparazione, ottenendo così che il furto negli appartamenti e lo scippo, specie se accompagnati da un'altra aggravante, fossero puniti con una pena seria, quella da tre a dieci anni, come il codice prevedeva. Con la nuova formulazione del centrosinistra, sia o no

un nuovo reato, chi commette un furto in appartamenti soggiace ad una pena che consentirà tutti i benefici, consentirà la concessione della sospensione condizionale della pena: in sostanza, sconterà pochi mesi di reclusione. Se la sicurezza passa per il codice penale — ma io non ne sono assolutamente convinto —, questa non è una norma a vantaggio della sicurezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, colleghi, dovrei riprendere adesso quasi integralmente le considerazioni che ho svolto all'inizio dell'esame dell'impianto emendativo dell'articolo 2, ma ve lo risparmio, per ragioni di brevità. Dalla discussione che ne è emersa, però, si evince con maggiore chiarezza che questa configurazione di reato autonomo per lo scippo e per il furto in appartamento viene intesa dalla maggioranza come una mera operazione di facciata, una caramella da dare al cittadino per dimostraragli di aver riconsiderato con maggiore severità queste due tipologie di reato. I cittadini, invece, devono poter comprendere che le cose sono rimaste assolutamente come erano, per quanto riguarda l'efficacia dell'irrogazione della pena. Per dare un segnale alla cittadinanza si poteva seguire un'altra strada, quella della comparazione, evitando un uso smodato della concessione della sospensione condizionale della pena.

In conclusione la Lega nord Padania, concordando sul principio, ma non volendo avallare un'operazione che puzza molto di elettorale, si asterrà nella votazione dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Anche il mio gruppo si asterrà. Debbo ripetere le considerazioni già svolte? Non lo farò. Voglio

dire, però, che se non ci fosse stata un'altra via per conseguire lo scopo, si sarebbe potuta comprendere questa operazione, ma la via più diretta era invece quella di vietare la comparazione quando ricorrono determinate circostanze. Avremmo raggiunto lo stesso risultato con buona pace sia per noi sia per voi. Non ho capito per quale motivo si è voluto tentare di creare questa famosa figura autonoma, che tanto autonoma non è. Come ho già detto, infatti, non possiamo fare violenza alle cose perché queste, alla fine, si vendicano.

Non riuscirete a conseguire il risultato che vi siete prefissi, perché l'elemento costitutivo è quello senza il quale non esiste quella figura di reato. In questo caso si tratta di furto, cari signori, con o senza la famosa circostanza dell'introduzione nell'appartamento.

Non avendo voluto aumentare la pena, si tratta di una norma *ad ostentationem*, perché non soddisfa un'esigenza sentita. Nessuno ha risposto alle mie argomentazioni tecniche. Sarebbe stato più vicino al mio modo di vedere punire questi reati con tre anni di reclusione: questa norma, invece, è solo acqua fresca. Se continuate ad approvare norme in base alle quali in carcere non ci andrà più nessuno fino a tre anni, non capisco quale obiettivo intendiate perseguire.

Annuncio che il mio gruppo si asterrà dal voto proprio perché intendiamo garantire la sicurezza ai cittadini, ma la via da seguire non è questa. Bisogna infatti scoprire gli autori dei reati, perché la sicurezza si garantisce con il controllo del territorio e con i vigili di quartiere, come abbiamo già detto e ridetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, mantengo al momento un giudizio sospeso sull'articolo 2, perché sono stati sollevati rilievi da parte del centrodestra in merito alla presumibile inutilità del provvedimento. Vorrei che l'Assemblea fosse messa

a conoscenza della reale portata di questo articolo 2. Continuo a ritenere, infatti, che la soppressione dell'articolo 1, relativo alla sospensione condizionale della pena, abbia provocato un depotenziamento di alcuni aspetti del provvedimento.

Se il passaggio è quello riferito da alcuni colleghi relativamente all'innalzamento del minimo della pena pecuniaria e all'individuazione di una fattispecie particolare di reato, che dovrebbe comportare ricadute che dovrebbero essere rese note, è difficile esprimere una valutazione consapevole. Cari colleghi, ci aspettiamo di sapere se il Parlamento, la maggioranza ed il Governo, oltre a prevedere tolleranza zero nei confronti dei motociclisti che non indossano il casco e dei tifosi violenti negli stadi, intendano assumere un atteggiamento di tolleranza zero anche nei confronti della delinquenza quotidiana. Questa è la richiesta che ci viene fatta dalla gente.

Ho l'impressione che persista un atteggiamento di « giustificazionismo » del reato che non è più di grande attualità. La tutela dei diritti dei poveri diavoli che delinquono per la propria sopravvivenza è un argomento che non regge. Ci sono infatti dei poveri diavoli che hanno assicurato ai propri figli una vita dignitosissima, senza tuttavia commettere reati. Lo stesso Tony Blair, leader della sinistra europea in Gran Bretagna, ha invertito la rotta sul discorso del giustificazionismo sociale del reato.

È dunque necessario essere estremamente chiari su questo aspetto, non solo con i colleghi parlamentari che non hanno seguito i lavori in Commissione, ma con l'intero paese.

Giovanni Meloni, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Giovanni Meloni, Relatore. Credo che abbia ragione l'onorevole Di Capua quando afferma che a questo punto è necessario fare chiarezza sulla portata di questa norma, che risponde innanzitutto

alle esigenze derivanti dall'allarme sociale destato da un certo tipo di reato, come molte forze politiche hanno denunciato anche in quest'aula. A mio avviso, la norma fornisce una risposta di grande equilibrio, senza indulgere ad inclinazioni assolutamente repressive e, nel contempo, senza alcuna timidezza nell'indicare una strada più rigorosa rispetto al passato per la repressione di questo tipo di reati.

Le argomentazioni dell'onorevole Marotta mi paiono interessanti ed acute come al solito, ma in questo caso sono fuor di luogo; se tali argomentazioni fossero giuste, come ha osservato l'onorevole Borrometi, da molto tempo la giurisprudenza avrebbe dovuto dichiarare che il reato di rapina così com'è configurato nel codice attuale non è nient'altro che un'aggravante del furto. Pertanto sotto questo profilo ribadisco che il legislatore, chiamato a definire gli elementi costitutivi del reato, in questo caso — giustamente — trasforma in figura autonoma di reato ciò che era precedentemente previsto come aggravante.

Qual è l'effetto che questa trasformazione comporta? L'onorevole Taradash tende a far credere a quest'Assemblea che ciò non abbia alcun effetto e che tutto si risolva in una differenza di 400 mila lire rispetto alla multa. Allora sarà bene fornire una spiegazione chiara. L'effetto è che, escludendosi il bilanciamento tra aggravanti ed attenuanti — onorevole Copercini, lei che appartiene ad una forza politica particolarmente attenta a questi aspetti —, non sarà più possibile per un furto in appartamento, comparate le attenuanti con le aggravanti, stabilire una pena a partire da un minimo di quindici giorni, com'è attualmente. Escludendo questo bilanciamento, essendo il minimo della pena per un furto in appartamento pari a sei anni e supposto inoltre che vengano concesse le attenuanti, il minimo sarà di quattro anni: questo è l'effetto. Onorevole Copercini, la prego di considerare come stanno realmente le cose!

Quanto alle altre aggravanti, quando sarà possibile procedere al bilanciamento, non sarà comunque consentito, sulla base

delle modifiche che abbiamo apportato, partire da un minimo di quindici giorni, bensì riferirsi ad un minimo di sei mesi. Affermare che questa norma non comporta alcuna differenza significa affermare il falso, e ciò avviene o perché lo si vuole comunque affermare oppure perché non si è capito il meccanismo. Se l'onorevole Di Capua ha ragione nel chiedere spiegazioni chiare, a me sembra che ciò sia chiaro e che si possa dire che la maggioranza sta proponendo una modifica rilevante, ma molto equilibrata perché non si lascia prendere da tendenze né giustificazioniste né forcaiole. Per questi motivi, credo che la norma debba essere approvata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, mi pare che i colleghi del centro-destra abbiano abbondantemente dimostrato che l'articolo 2 costituisce effettivamente un'operazione di mera facciata. Il tentativo dell'onorevole Meloni non può convincerci del contrario. Basta leggere l'articolo 624-bis, primo, secondo e terzo comma, e paragonarlo con le pene previste dai commi 1 e 4 dell'articolo 625 del codice penale e con la norma relativa al concorso di più circostanze aggravanti, per rendersi conto che le pene della reclusione sono le stesse, salvo una variante per quanto riguarda le pene pecuniarie. Per evitare il rischio di far scendere la pena al di sotto di certi minimi, abbiamo proposto due emendamenti finalizzati a bloccare il meccanismo della comparazione previsto dall'articolo 69 del codice penale. Se l'Assemblea avesse approvato questi emendamenti, il discorso sarebbe già concluso. È chiaro che ci troviamo di fronte ad un'operazione che non può certamente suscitare il nostro entusiasmo. Per questo motivo, ci asterramo dalla votazione dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>Presenti .....</i>	386
<i>Votanti .....</i>	221
<i>Astenuti .....</i>	165
<i>Maggioranza .....</i>	111
<i>Hanno votato sì ..</i>	213
<i>Hanno votato no ..</i>	8).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Intervengo non solo per suggerire che a questo punto forse converrebbe sospendere l'esame del provvedimento, ma anche per dire che siamo compiaciuti del fatto che il ministro Bianco si sia reso disponibile a partecipare ai lavori dell'Assemblea. Vorrei ricordare che ieri il gruppo di Forza Italia aveva presentato un'interrogazione a risposta immediata del collega Frattini al ministro dell'interno, relativa al rischio di vari fenomeni di violenza, anche politica, che si stanno verificando nel nostro paese. Dagli uffici, ci era stato risposto che il ministro Bianco non avrebbe potuto essere oggi alla Camera; per questo, abbiamo presentato un'altra interrogazione a risposta immediata rivolta al ministro dell'ambiente. Ora è evidente che sono venute meno le ragioni istituzionali che avrebbero portato il ministro Bianco ad essere assente dalla Camera per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata; chiediamo, pertanto, che egli partecipi alle 15 al *question time* e ripresentiamo l'interrogazione del collega Frattini.

Presidente, non è possibile che i ministri — non ce l'ho con il ministro Bianco, ma parlo in generale — ritengano di essere presenti in aula, se devono

«portare a casa» un provvedimento e di non esservi se, invece, devono venire a rispondere alle interrogazioni dell'opposizione. Essere presenti nelle fasi del sindacato ispettivo è un loro dovere; se il ministro Bianco è in aula alle 13, riteniamo lo possa essere anche alle 15; pertanto, Presidente, la prego di prendere atto della disponibilità del ministro Bianco ad essere in Parlamento e di ripristinare la nostra originaria interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei mi attribuisce facoltà divinatorie. Ministro Bianco, lei ha ascoltato?

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno.*  
Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Non è detto che il ministro Bianco, ora presente, non abbia impegni istituzionali alle 15 e non posso farmi io interprete delle sue necessità. Onorevole ministro, lei ha impegni alle ore 15 (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)?

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno.*  
Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Preso atto che il ministro Bianco è impegnato, l'ordine del giorno resta immutato.

ELIO VITO. Ma siamo seri! Ci sono dei doveri!

PRESIDENTE. Onorevole Meloni, la prego di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi.

ELIO VITO. Ma avevo proposto di sospendere i lavori!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, dobbiamo concludere l'esame degli articoli aggiuntivi.

Prego, onorevole Meloni.

GIOVANNI MELONI, *Relatore.* La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Neri 2.03 e Ascierto 2.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Neri 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	373
Votanti .....	367
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì ....	161
Hanno votato no .	206).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ascierto 2.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo che venga conferita alla polizia municipale, alle polizie locali, la qualifica di polizia giudiziaria su tutto il territorio nazionale. La nostra proposta è realmente innovativa. Tra l'altro, il Governo ha già dimostrato la sua disponibilità ad accettare la nostra proposta in occasione dell'esame di un altro provvedimento in seno alla I Commissione. Io ritengo che, anticipando i tempi, questa norma potrebbe già diventare operativa inserendola, con il mio articolo aggiuntivo, nel progetto di legge al nostro esame.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Chiedo di parlare.